

L'ECO D'ITALIA

Giornale degli Italiani nell'Uruguay

Direttore: GUIDO TRENTI

Direzione e Amministrazione:

Piazza Independencia 719 Ore d'ufficio: dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19

Anno I

Montevideo, 26 Gennaio 1935. XIII.

N. 2.

Amministratore: PASQUALE TERAMO

Segretario: GIANNI BECCARIA BENZI

Chiarimenti

A quanto pare — se dobbiamo giudicare dai consensi e dagli incoraggiamenti che ci sono pervenuti nell'ultimo scorcio della settimana — L'ECO D'ITALIA non si è presentato male. Le manchevolezze e le imperfezioni ci sono state, e noi per i primi le abbiamo constatate per evitare la loro ripetizione e per il progressivo miglioramento di queste pagine, così nel contenuto come nella veste tipografica.

Crediamo opportuno, intanto, qualche chiarimento ad evitare possibili malintesi, perché qualcuno ci ha detto che la nostra collettività non sentiva il bisogno di un nuovo organo di stampa, il quale non avrà nulla da dire che non sia la ripetizione di quello che dicono gli altri, e che perciò stabiliremo una inutile e forse dannosa concorrenza di bottega, senza alcun vantaggio reale per la collettività.

Bene. Come ragionamento astratto, campato in aria, è accettabile. Ma la realtà dei fatti ci suggerisce altra cosa.

Prima di tutto, se nel mondo trovano posto, indisturbati, tanti filibustieri — volevamo scrivere farabutti ma la volgarità di questa parola ci ripugna — un politico nel giornalismo abbiamo diritto di occuparlo anche noi che giornalisticamente non abbiamo nulla da rimproverarci, dal momento che chi scrive queste linee non ha mai messo la propria penna al servizio di una causa disonesta.

Concorrenza di bottega? State tranquilli. Se ci sono posizioni conquistate, noi ci guarderemo bene dal pretendere di sloggiarne chi le occupa. E non discuteremo neppure la legittimità della loro occupazione.

Niente di nuovo da dire, dunque? Anche qui si è in errore. Innanzi tutto, ragionando col nostro cervello non potremo coincidere con i ragionamenti altrui, perché sarebbe assurdo il pensare che tutti i cervelli abbiano una identica costituzione. Poi abbiamo al nostro attivo una esperienza ed una conoscenza della collettività e dell'ambiente in cui questa si muove che ci conferiscono la possibilità di guardare con sicurezza il presente senza perdere di vista il passato. Noi — per esempio — mentre ineggeremo all'unione ed alla concordia felicemente instaurata nella maggior parte della collettività dall'azione sagace del Ministro Mazzolini, non potremo del tutto dimenticare che fra i turiferari del presente ordine di cose c'è ancora qualcuno — gli altri sono scomparsi — di quelli che osteggiarono accanitamente e fecero fallire vent'anni fa il nobile e patriottico tentativo di raggruppare nella Federazione tutte le Società italiane dell'Uruguay per eliminare gli screzi e le dissidenze che tenevano lontane l'una dall'altra parecchie di esse.

Molt'acqua — si dirà — è passata da allora sotto i ponti ed è vero, ma certe tracce non sono state cancellate. Si dirà anche che i pentimenti e le conversioni sono lodevoli, ed anche questo è vero, ma una differenza sussiste fra il credente che mai è venuto meno alla sua fede e l'eretico convertito che non abbia dato prova della sincerità della sua conversione.

Tutto questo per concludere — senza citare altri argomenti — che quando l'interesse collettivo lo esiga potremo parlare molto chiaro, sempre però — s'intende — senza scendere alla meschinità di diatribe o di attacchi personali.

Anche nella più stretta disciplina fascista, che noi accettiamo, è ammessa una certa libertà di azione e di apprezzamento alla quale non intendiamo rinunciare.

Solo quando le superiori gerarchie, qui impersonate in S. E. Mazzolini, ci segnalassero uno sconfinamento dai limiti di quella concessa libertà, allora soltanto potremo tornare sui nostri passi. Se errore ci sarà stato, ma fin che ciò non sia avvenuto — e faremo di tutto perché non avvenga — noi abbiamo fiducia che l'opera nostra possa essere di qualche utilità, anche se non è uguale — e proprio per questo — a quella degli altri.

Infine dobbiamo dichiarare, per chi non conosca lo scrivente, mentre sarebbe superfluo per chi ci conosce, che L'ECO D'ITALIA non ha nulla di comune, né rapporti di specie alcuna, con un sedicente giornale dal titolo italiano con sede nella via Rincon (Piazza della Costituzione).

Un abisso ci separa, e non c'è bisogno di aggiungere altro.

GUIDO TRENTI

La Nave - Scuola "Patria" nel porto di Montevideo



Nel breve giro di poco più due anni è tornata a Montevideo la Nave-Scuola "Patria" della nostra Marina Mercantile.

La navigazione su questa nave-scuola compiuta dai diplomati degli istituti nautici è computata al doppio per il conseguimento del grado, e ciò in relazione alle speciali condizioni nelle quali è effettuata.

L'istituzione di queste nave-scuole, per il cui esercizio è stata costituita la Società «Nazario Saurio», dev'essere registrata fra le opere del Regime Fascista: provvidenziale per il giovani licenziati degli istituti nautici, essa riesce utilissima per la nostra marina di commercio alla quale fornisce giovani ufficiali temprati a lunghe navigazioni oceaniche, ed educati a quella scuola di coraggio e di ardimento che la vela ha rappre-

sentato fino ad ora e che, per quanto opinioni in contrario possono avanzarsi, seguirà pur sempre ad esserlo, come è dimostrato dal fatto che gran numero di marine militari e mercantili vanno rimettendo in onore per la preparazione del loro personale di comando.

La "Patria" è una nave di tipo moderno, atta a navigare proficuamente per operazioni di commercio. Nell'attuale suo viaggio essa è carica di sale per il porto di Santa Fe, dove caricherà quattr'ore per il viaggio di ritorno in Italia.

In altra parte del giornale diamo notizia del modo come la nostra collettività ha accolto e festeggiato gli ufficiali e gli aspiranti che trovansi a bordo della nave-scuola.

La convenzione commerciale fra l'Italia e l'Uruguay

I risultati ottenuti dal signor Vincenzo F. Costa

Se Ovidio poté paragonare i suoi guai di famiglia con quelli della grande tragedia della presa di Troia, noi dunque possiamo dire che, «si parva locet componer magnis» nei rapporti fra l'Uruguay e l'Italia si era andata creando una situazione sotto certi aspetti analoga a quella esistente fino a pochi giorni fa tra l'Italia e la Francia.

La frase fatta delle «nazioni sorelle» si ripeteva bensì al di là e al di qua delle Alpi, ma un profondo dissidio separava in realtà i due paesi ed i due governi, dissidio finalmente composto dagli accordi firmati a Roma da Mussolini e da Laval.

Certo, fra l'Italia e l'Uruguay non erano in gioco interessi così ingenti e complessi come quelli, essenzialmente politici, che avevano determinato il dissidio franco-italiano, ma — tutte le dovute proporzioni, ristretti più che altro al campo economico — anche fra l'Italia e questo paese del Plata erano frequenti, per non dire quotidiani,

te delle notizie contenute in queste pagine, in corso di composizione per la scorsa domenica, ha perduto un poco della sua attualità, l'inconveniente non si ripeteva, i lettori potranno facilmente constatarlo se, come speriamo, avranno la benevolenza di seguire l'opera nostra nello sviluppo del nostro programma d'italianità tracciato nel primo numero e più chiaramente definito per certe modalità nel numero d'oggi.

Avvertiamo anche che gli uffici di Redazione e di Amministrazione de L'ECO D'ITALIA sono situati all'Indipendencia N.º 719, ed a cominciare da oggi essi resteranno aperti tutti i giorni meno i festivi, dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19. I festivi, soltanto dalle 10 alle 12.

migliori disposizioni in quei nomi di Governo, cominciando da S. E. Mussolini, per una soddisfacente soluzione del problema.

C'erano bensì difficoltà da superare, ma la buona disposizione da una parte e dall'altra, le reciproche concessioni ed un'atmosfera di schietta cordialità finirono per troncare ogni indugio e l'accordo fu raggiunto.

La missione del signor Costa ha dunque avuto pieno successo, del quale come è soddisfatto l'Uruguay lo sono ugualmente tutti gli italiani qui residenti, molti dei quali per motivi della loro industria e dei loro commerci sono anche direttamente beneficiati dal raggiunto accordo.

Ed ecco le più recenti notizie che alla missione del signor Vincenzo F. Costa si riferiscono:

Raggiunta virtualmente l'accordo nei negoziati condotti presso il Governo italiano dall'inviato speciale del Governo dell'Uruguay, signor Costa, assistito dal Ministro dell'Uruguay in Roma, signor Ubaldo Ramon Guerra, tale accordo ha già avuto l'approvazione telegrafica da Montevideo da parte di questo Ministro delle Finanze dott. Oharlone.

Il signor Costa lasciò Roma il 15 corr. diretto a Genova, per imbarcarsi insieme alla sua distinta signora sull'«Augusta» in viaggio di ritorno a Montevideo, sabato scorso.

Al rappresentante di una agenzia telegrafica il signor Costa ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Sono grandemente soddisfatto dell'accoglienza cordiale fattami dai rappresentanti del Governo italiano. I nostri negoziati sono stati lunghi ma si svolsero in un'atmosfera amichevole che consentì di assicurare la difesa degli interessi reciproci e facilitare la concertazione di una convenzione commerciale soddisfacente per ambo le parti.»

«L'accordo raggiunto comprende due parti: quella finanziaria e quella economica. Mediante il prelievo di un 15 al 20 per cento sugli acquisti lane e cuoi da parte dell'Italia, l'Uruguay potrà rapidamente disgelare i crediti italiani congelati nella Repubblica. Dal canto suo, il Governo Italiano si è compromesso a autorizzare acquisti di lana nell'Uruguay per un importo doppio dell'attuale, aumentando pure il contingente

d'importazione di altri prodotti. «Questo accordo — ha concluso il signor Costa — avrà ripercussioni immediate negli scambi commerciali fra i due paesi.»

Prima che il signor Costa lasciasse Roma il Ministro dell'Uruguay dott. Ubaldo Ramon Guerra e signora offerse a lui ed alla sua signora un banchetto, al quale parteciparono il sottosegretario alle Corporazioni comm. Asquini e signora, il Ministro del Venezuela e signora, il Ministro del Perù dott. Manzanilla e signora, il Ministro del Venezuela presso la S. Sede signor Carlo Grisanti e signora, il Console signor Vincenzo Morelli, la signorina Ramon Guerra ed il signor Giuseppe Carlo Ramon Guerra.

Alla partenza del signor Costa, come abbiamo detto, la convenzione commerciale fra l'Italia e l'Uruguay era già conclusa, ma non firmata dalle parti perché erano ancora in corso alcune formalità protocolari.

La firma d'avenuta martedì 23 corr. Per l'Italia ha firmato S. E. il Capo del Governo Benito Mussolini, e per l'Uruguay il Ministro Plenipotenziario di questo paese, signor Ubaldo Ramon Guerra.

Il comunicato ufficiale pubblicato dopo la firma dice fra l'altro che i due Governi, oltre alle misure convenute per lo sbloccamento dei crediti congelati hanno stabilito le modalità per gli ulteriori pagamenti delle merci italiane esportate nell'Uruguay e di quelle uruguayane importate in Italia.

Si chiude felicemente, così, la brillante azione svolta dal signor Vincenzo F. Costa per la soluzione di un problema che vivamente appassionava il mondo degli affari nell'uno e nell'altro paese, ed agli scambi commerciali fra l'Uruguay e l'Italia si apre un nuovo periodo di feconda attività.

Anticipiamo da queste colonne i più sinceri rallegramenti al signor Costa per i risultati ottenuti nella sua missione, i quali corrispondono pienamente alla fiducia che in lui il Governo dell'Uruguay aveva riposto.

Pionieri della nostra Marina in Somalia

Scrivere nel 1898 un «straniero, H. H. Johnston, non sempre molto benevolo per ciò che non fosse inglese».

«Nel 1893 l'Italia, vedendo che la Germania non intendeva insistere nelle pretese, in parte già affievolite, sulla costa somala, cominciò a stipulare il proprio protettorato su tutta la costa somala, da ovest del Capo Guardafui sino alle foci del Giuba, diritto poscia confermato mediante un accordo con la Gran Bretagna e col sultano di Zanzibar.»

Questa intrapresa italiana diede impulso ad una serie di scoperte geografiche tra il Giuba e l'Uebi Scebeli, corso d'acqua eccentrico che, dopo essere giunto fino a pochi miglia dal mare ed averlo errato tortuosamente lungo la costa, si perde in un deserto di sabbie presso la foce del Giuba. Varie spedizioni in questi territori del Somal e del Galla furono, ma l'Italia «seppe persistere merita quindi di riuscire nell'ardua impresa».

Abbiamo sottolineato queste ultime parole perché, in bocca ad uno straniero, inglese per di più, e quindi direttamente interessato alle vicende della Somalia, acquistano un valore tutto affatto speciale per noi, se non altro per richiamarci alla

mente i pionieri della nostra prima affermazione nell'Oceano Indiano.

«Non pochi bagnarono del loro sangue generoso quelle terre lontane», scrive Luigi Robecchi-Brichetti, il primo che riuscì ad attraversare la Somalia.

E continua: «Il martirio di codesti eroi è europeo: Stroyan inglese, Von der Decken tedesco, il francese Lacour, gli italiani Sacconi, Giulietti, Porro, Licata, Coccazzoli, Zanini, Romagnoli, Bianchi, Biondino, Zavagli, Timone ed altri molti diedero la vita per la Somalia. Riuscirono in parte Burton Speke, Mangles, Hildebrandt, Hagenmayer, Revali e le spedizioni egiziane; ma non poterono oltrepassare le catene marittime. Più fortunati i fratelli James, grazie ai potenti mezzi di cui disponevano, riuscirono, primi, ad arrivare fino a Bari, sull'Uebi, ma dovettero retrocedere. A volerle tutte enumerare, sarebbero di molto il centinaio le spedizioni intraprese in questo triangolo orientale dell'Africa, posto tra la baia di Tagiura, il Capo Guardafui e la foce del Giuba; ma tutte, sino al 1891, non ottennero lo scopo prefisso, di attraversare cioè il paese dei Somal, e, da un punto della costa dell'Oceano Indiano, giungere al Golfo di Aden

I CONTI...

...senza l'oste — si sa — bisogna farli due volte.

Noi avevamo promesso che questo secondo numero de L'ECO D'ITALIA sarebbe uscito domenica scorsa, ma avevamo fatto i conti senza calcolare precedenti impegni della tipografia, la cui

possibilità produttiva è alquanto limitata.

Superate l'ostacolo, avremmo potuto uscire giovedì, ed abbiamo invece preferito tardare fino ad oggi per assicurarci in modo assoluto che il periodo d'ora innanzi uscirà regolarmente, anziché la domenica, tutti i sabati, come oggi.

Se — per il ritardo — una par-

o viceversa.

Una esplorazione sistematica della costa somala era stata iniziata nel 1890 dalla R. nave "Vittor Pisani", comandata dal Duca di Genova, che visitava gli scali di Barbera al Guardafui, mentre contemporaneamente, il cap. Antonio Cecchi iniziava le prime indagini sulla natura idrografica dell'Omo, il misterioso fiume della Somalia meridionale. E il merito di risolvere le questioni riguardanti il giuba, il Solar l'Omo e lo Scebedi spetta per tutti agli italiani, che da Berbera a Milmil nel 1891 con Bandi di Vesno e Candoo, con l'intera traversata della penisola somala nel 1891 del Robocelli-Briehetti e infine, con le due spedizioni Bottazzi (1892-93) col Grixoni (1895-97) con Maurizio Sacchi, il Citerri e il Vanutelli risolvono al completo i pro-

nadri l'apostolo maggiore della Somalia, Antonio Cecchi, quello che ne aveva intravisti, sostenuti e personalmente indagati a lungo i vantaggi geografici per la nostra organizzazione nell'Africa equatoriale. Arrivato in Somalia il 20 luglio 1896, il Cecchi si trovò davanti alle cautine molestie che gli Amhara andavano portando alla fregata dell'Uebi Scebedi. Decise di recarsi personalmente a trattare coi capi ribelli: autorizzato dal Governo, mosse il 25 novembre 1896 da Mogadiscio diretto a Gheledi. Lo accompagnavano i capitani di fregata Mongiardini e Maffei delle navi "Volturno e Stafietta" il commissario doganale Quirichetti, tre sottotenenti di vascello, Santefico, De Cristoforo e Beraldi, il musicista Olivieri, il capo fuochista Rosso e il sottopelo Vianello, i ma-

tendevoli si ribelli, le saime dei caduti di Lafolé, si trovava un sottomarchese, Ruggero Bertola, nato a Paris nel 1897 e morto da poco a Milano.

La modestia dell'uomo ne rende poco conosciuti i meriti, e sono grandi. Fu il creatore del Museo Navale di Milano, raccogliendo cimeli ovunque e conservandoli in ordine per gli studiosi, ricordi i portatissimi per la didattica nave: modelli di vecchie navi bandiere, ecc. che danno alla città ambrosiana un primato ed un vanto singolarmente notevole. Ma Ruggero Bertola fu qualche cosa di più ancora, l'anima cioè di quella Unione Marina Italiana che svolge, autorizzata dal Ministero della Marina, la propaganda per l'arruolamento della gente di mare nel Paese. Oggi la Sezione milanese si chiama "Sezione Sottomarina Bertola" e incisa impilata il riconoscimento di quello che ha fatto questo ossequioso e modesto ed entusiasta marinaio per la propaganda navale, restando però legato, sempre, ai ricordi di quell'infesto 1896. Conservava infatti l'arma micidiale che era stata trovata infetta nel capo del Cecchi e i manoscritti del precursore della nostra occupazione somala, spogliandoli di un fascio della figlia del Cecchi stesso, così nota, per le sciagure che la colpirono bambina, a che seguì le vicende del glorioso esodo di Lafolé. Ed abbiamo voluto ricordar qui il Bertola per un altro motivo ancora. Quando nell'ottobre 1897 la R. nave Stafietta lasciava le coste somale diretta in Italia, aveva un carico glorioso: Catania sbarcava infatti la salma del tenente di Vascello De Cristoforo, a Civitavecchia quella di Giacomo Trevis, a Genova quelle dei comandanti Maffei e Mongiardini e del tenente Gasperini.

A dare un po' di giustizia anche a questi oscuri eroi, è venuta una bella pubblicazione dell'Ufficio Storico della R. Marina: "L'opera della R. Marina in Eritrea ed in Somalia", e per questa valgono le bene appropriate parole di Camillo Manfredi, di uno, cioè, che se ne intende: "dobbiamo incondizionatamente lodare quest'opera paziente, intelligente ed utilissima, e tributare vivi ringraziamenti al Capo dello Stato Maggiore, che l'ha ordinata e presentata al pubblico con brevi accorate parole, e ai Comandanti Po e Ferrando, che l'hanno eseguita".

Di nostro aggiungiamo un augurio: che il veramente utile lavoro si acceti un po' di più al pubblico, a quello specialmente che vuol metter mano nella Storia della nostra Marina. Ci sono delle pagine di gloria, lì, che vanno ricordate, perché è la nostra storia coloniale che vi sorge nel sacrificio onesto di marinai d'Italia.

Cambio della guardia nel Governo d'Italia

IL NUOVO MINISTERO

S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo, Benito Mussolini, ha proceduto al "cambio della guardia" negli alti gradi del Ministero, pur mantenendo sotto il suo diretto controllo i sette portafogli che assicurano unità di vedute e di provvedimenti nelle principali branche dell'azienda governativa.

Questo «cambio della guardia» non significa affatto un cambio nelle direttive della politica fascista, le quali restano inalterate così all'Interno come all'Estero e nei Ministeri tecnici.

Le agenzie telegrafiche hanno comunicato ieri da Roma che la nuova composizione del Ministero, approvata dal Sovrano, è la seguente:

Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno, degli Esteri, della Guerra, Marina, Aeronautica, Colonie e Corporazioni, Benito Mussolini, come prima.

I nuovi Ministri sono: Giu-

stizia, Arrigo Solmi, attuale direttore della Biblioteca Estense a Modena; Educazione Nazionale, conte Cesare Maria De Vecchi, attuale ambasciatore presso la Santa Sede; Agricoltura, Edmondo Rossoni; Lavori Pubblici, Luigi Razza; Comunicazioni, Antonio Benni; Finanze, Paolo Tahon di Revel, attuale Podestà di Torino.

Restano al loro posto i Sottosegretari: agli Affari Esteri, Suvich, alla Guerra, generale Baistrocchi, alla Marina, ammiraglio Cavignari, all'Aeronautica, generale Valle, Nuovi Sottosegretari: alle Finanze, Giuseppe Bianchini; alle Corporazioni, Ferruccio Lantini; alle Comunicazioni, Host Venturi; all'Agricoltura, Giuseppe Tassinari; ai Lavori Pubblici, Giulio Belli; alla Presidenza del Consiglio, Giacomo Medici del Vascello; alla Giustizia, Cesare Tumidei.

La maggior parte degli ex ministri e sottosegretari sono designati ad occupare importanti cariche di responsabilità nella pubblica amministrazione.

Guglielmo Marconi a Montevideo

Dietro proposta del senatore prof. Giovanni Battista Morelli, il Senato della Repubblica ha approvato all'unanimità di invitare l'illustre scienziato Guglielmo Marconi a visitare Montevideo, dopo la visita che egli farà al Brasile, invitato da quel Governo.

Plausiamo all'iniziativa del prof. Morelli ed alla decisione del Senato, sperando che il grande italiano possa accettare l'invito e venire a Montevideo, dove gli si prepareranno festose accoglienze ufficiali e da parte anche degli enti scientifici e culturali e della nostra collettività.

Per la "Casa d'Italia"

LA NOMINA DI UN COMITATO

S. E. il nostro Ministro on. Sofronio Mazzolini ha lanciato l'idea dell'erezione di un grande palazzo in Montevideo, il quale sotto il nome di Casa d'Italia - alba di servire da sede decorosa a tutte le Associazioni italiane, con ampie sale per cerimonie patriottiche, conferenze, ecc. e per lo studio preliminare delle modalità per trasformare l'idea in fatto ha nominato un Comitato designando a comporlo i signori: Cav. Uff. colonnello Paolo Mattioli, Segretario di Zona del Fascio; comm. arch. Giovanni Vitroni; Giuseppe Caffaro, specialista tecnico in materia edilizia; cav. Emilio Coelli, presidente della Camera di Commercio Italiana; e rag. Antonio Trifiletti, direttore della Banca Francesco e Italiana. Questo Comitato tenne la sua prima riunione martedì 22 corr. alle ore 18.30 nella Cancelleria della Legazione.

L'idea è eccellente, come era buona, ai suoi tempi, quella della Federazione.

Il cav. Baistrocchi trasferito a Belgrado

Il Segretario di Legazione cav. Ettore Baistrocchi, che di tanta stima e simpatia ha saputo per i suoi meriti circondarsi in poco più di un anno di residenza ferrea, ha ricevuto dal Ministero degli Esteri l'ordine dal suo trasferimento alla Legazione d'Italia a Belgrado.

La partenza del cav. Baistrocchi avverrà il giorno 8 di febbraio.

Al solerte e disinteso funzionario, che anche noi vedremo con rincrescimento allontanarsi da Montevideo, il Comitato Italiano di comitato al quale parteciperemo senza dubbio in gran numero i connazionali e gli amici d'Italia.

Siero Casali

Ringiovanisce l'organismo contro l'impotenza - - - Italiani, volete la salute? usate il

SIERO CASALI

che troverete in tutte le farmacie e drogherie.

MORO HNOS.

SERVIZIO D'AUTOMOBILI E POMPE FUNEBRI SERVIZIO DI PRIM'ORDINE

28 de Febrero 1070 - Sayago

Telefono: 225090

Signor Parrucchiere

Non pensate molto per procurarvi buoni prezzi... Consultateci e vi convincerete

Crema Mentolada Kg. 0,250 al prezzo di \$ 0,20

Crema de Belleza Kg. 0,250 al prezzo di \$ 0,40

Fijador de Cabellos Kg. 0,250 al prezzo di \$ 0,20

Gómez y Cia. - Yaguarón, 2021

U. T. E. 8-4965



SALON ITALIA

Diretto personalmente dalla professoressa di bellezza

Fiora A. de Abbuzzini

Calle COLONIA, 1492 entre Médanos y Vázquez

JOSE BOTTINO y Cia.

Taller mecánico. - Taxímetros. - Pinturas al Duco
Accesorios en general. - Grasas - Aceites - Nafta.
- Vulcanización - Neumáticos - Venta de Radios. -

Camino Ariel 4885 - Sayago

Automático 225074

AL CHARRUA

Casa de Préstamos y Compra y Venta

- DE -

JOSE REGO

CALLF RECONQUISTA, 616

esquina Bartolomé Mitre

SASTBERIA LUTECIA

de Pedro D. Escandell

SASTRE DIPLOMADO

FLOFIDA, 1584 casi esquina Cerro Largo



Sottocapitano Ruggiero Bertola



Tenente di Vascello M. Talmon

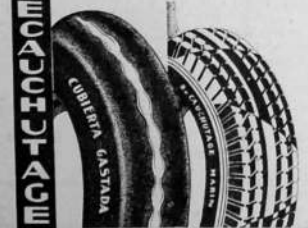
blemi geografici della regione giallo-somala.

Contemporaneamente si preparava in tanto e veniva attendendo l'influenza politica italiana: Ugo Ferrandi ed Eugenio Raspoli tra Giuba, Uebi e costa benadiriana, e particolarmente a Lugh, esercitando quell'opera di penetrazione commerciale che doveva poi permettere l'influenza politica sulla regione.

La prima compagnia coloniale italiana fu la "Compagnia Filonardi", che nel luglio 1892 aveva ottenuto l'amministrazione della stazione di Itala, e, col 15 luglio 1893, l'amministrazione degli scali zanzibari del Benadir e dei territori interposti, Amministrazione che vedeva, al suo sorgere, l'eccezione del tenente di vascello Talmon e il conseguente bombardamento di Mera da parte della R. "Stafietta" il 15 ottobre 1893. Alla Compagnia Filonardi succedeva il 25 giugno la "Società anonima commerciale del Benadir" a condizioni che il Governo assumesse per quel tempo l'amministrazione diretta della Società; erano gli anni di dubbio e di scoramento che seguirono la battaglia di Adua (1 marzo 1896), la pace di Addis Ababa (26 ottobre 1896) e l'eccezione di Bottego. E il Governo, in questi mesi di sfiducia e di sconforto, nominava suo Commissario straordinario per Be-

Una cubierta gastada queda nueva

DOBLE KILOMETRAJE NO MAS PATINAJE



MARINI

Establecimientos Modernos de Reconchutaje

Rafael Guarga - Constituyente 1550 esq. Salto

U. T. E. 8-30-62

TEATRI E CONCERTI

A proposito del "Nerone"

La nascita di Cavalleria Rusticana

Il telegrafo ha informato che "Nerone", la nuova opera di Pietro Mascagni ha avuto alla prima rappresentazione un successo trionfale.

La critica s'è poi divisa in due bandi l'uno loda il Mascagni per essersi mantenuto fedele alla tradizione del melodramma italiano, l'altro deplora questo fatto, di non avere, cioè, il Maestro seguito la corrente della nuovissima scuola musicale che per arditezze di procedimenti tecnici si è ormai lasciata molto indietro quella che trenta o quaranta anni fa era chiamata "musica dell'avvenire", cioè la musica teatrale wagneriana.

In questi giorni in cui tanto si parla della nuova opera andata in scena alla "Scala" di Milano, è opportuno ricordare come nacque "Cavalleria Rusticana". Opera che di colpo, diede tanta popolarità al Maestro livornese, allora modesto capobanda a Cernigoi ed oggi uno dei più illustri compositori viventi, a giusto titolo chiamato a far parte dell'Accademia d'Italia.

E' lo stesso Mascagni che ricorda questi lontani giorni in questi termini:

Sentivo confusamente in me che mi sarebbe stato necessario farmi un po' conoscere: l'idea di Cavalleria Rusticana l'avevo in testa da parecchi anni. Morì il Novitena deputato di Livorno, e approfittando del ribasso ferroviario...

Canosa mi re andavo a far lezione. E erano quei modesti accordi di settima che mantenni scrupolosamente nel manoscritto. Così la mia opera in la principiai dalla fine.

Quando mi capitò con la posta il primo coro del libretto (alla Sicilia) ed il preludio si pensò più tardi) dissi tutto contento a mia moglie.

Oggi bisognerà fare una grossa spesa.
— Che spesa è?
— Una sveglia.
— E per che farne?
— Per alzarmi domani avanti giorno, e cominciare a scrivere Cavalleria Rusticana.

Quella spesa voleva dire una profonda alterazione nel bilancio preventivo del mese; ma fu accettata senza difficoltà. Uselmo insieme per la gran compra, e tira tira spendemmo nove lire.

La carica prima d'andare a letto: ma per quella volta non servì a nulla, perché durante la notte (eravamo al 2 febbraio 1889) e precisamente alle ore 9 nacque Mimì, il mio caro angioletto, primo della serie. Mantenni bensì la promessa fatta a me stesso, la mattina cominciai a scrivere il primo coro di Cavalleria.

Tutto il rimanente appartiene alla cronaca.
Io andai a Roma nel febbraio del '90 a far sentire la mia opera alla Commissione giudicatrice che...

Solis

La compagnia Alegria-Ehgart, passa di successo in successo non le sue belle riviste, animate da un insieme di artisti e ballerine che rendono gli spettacoli assai divertenti.

Questa sera e domani il programma offre una nuova attrattiva, e per lunedì si annuncia la serata d'onore della simpatica "vedette" Lita Ehgart, con la ripetizione della spettacolosa rivista "Teatros y Deportes" ed altri numeri interessanti.

18 de Julio

La compagnia comica di Paaco Bustos annuncia gli ultimi spettacoli della sua fortunata stagione.

Chi vuol ridere a crepapelle vada dunque al "18 de Julio" per le ultime rappresentazioni della esilarante farsa "Ya tiene combaro el pueblo".

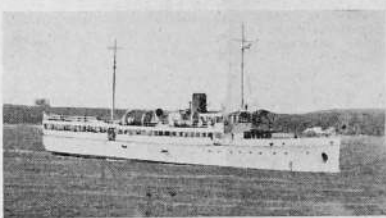
I veglioni all'Urquiza.

Fervono i preparativi per i grandi veglioni di carnevale nel Teatro Urquiza, che avranno principio la sera del 2 febbraio prossimo.

Possiamo assicurare che questi balli riusciranno veramente splendidi e costituiranno la maggior attrattiva delle prossime feste, per distinzione, eleganza, sforzo di luce ed orchestra di prim'ordine. L'ingresso per gli uomini costerà solamente un peso.

Interesante escursione fluviale

L'esursione compiuta domenica scorsa dal vapore nazionale "Flecha" all'Isola di Flores ed alle magnifiche spiagge che contornano il Rio da Montevideo...



Il vapore "Flecha"

tevide a Punta dell'Este, con a bordo distinte famiglie della miglior società, ha lasciato eccellente impressione in quanti vi presero parte.

In vista di questo successo e cedendo a ripetute richieste di numerose persone, l'impresa ha deciso di realizzare una nuova escursione lungo le spiagge, domenica prossima, se il tempo sarà propizio, a prezzi veramente modici, costando il...

bizietto solamente \$ 1.00 e \$ 0.50 per bambini.
Come le altre volte, si ballerà a bordo e vi sarà un ben organizzato servizio di bar a...

Cronaca della Collettività

LA NAVE «PATRIA»

In prima pagina pubblichiamo le caratteristiche generali ed una fotografia della nave-scuola "Patria" della nostra Marina Mercantile, ancorata nell'avamposto di Montevideo, e qui aggiungiamo che essa è al comando del capitano cav. uff. Giuseppe Lazzarini, secondato dal primo ufficiale Alberto Bertacca e dal secondo ufficiale Fausto Grameluda. L'istruttore del corso è il sottotenente di vascello G. E. Parodi. Tutti sagaci ed esperti uomini di mare ai quali raccomandiamo il saluto de LECO DI ITALIA.

In onore dell'ufficialità e degli aspiranti il Comitato Italiano presieduto da S. E. il R. Ministro on. Mazzolini aveva organizzato una gita automobilistica per la città e dintorni, la quale si svolse sotto la direzione dell'eregizio connazionale ing. Edoardo Roda. I gitanti visitarono, così, i luoghi più esatitistici, soffermandosi anche al primo campeggio degli avanguardisti presso la spiaggia di Malvin, ed al cadere della sera sostarono al Palazzo della Birra, dove, dopo di avere visitato tutti i locali, quel meraviglioso patriota che è il signor Edoardo Armanino, offerse loro una lauta refezione.

Accolti dal pubblico che era a quell'ora abbastanza numeroso nei locali, ufficiali ed aspiranti lasciaro il Palazzo al canto di "giovinetza".

Sabato il Ministro Mazzolini offerse un pranzo agli ufficiali, e dalle 22 fin oltre le 4 di domenica si svolse nelle sale del Circolo Italiano un animato ballo, al quale partecipò quasi tutta la dotazione della nave, col concorso di numerose famiglie della nostra collettività.

Il R. Ministro diede anche un ricevimento nei giardini della Legazione, poi la nave è partita per Santa Fe.

OSPITI GRADITI

Da alcuni giorni trovastira noi, per la stagione balneare, la di-

stinta signora Teresa Vassallo in Sprenza con i suoi figliuoli. La signora è consorte dello stimato professionista nostro connazionale dott. Giuseppe Spremola, residente a Rivera e Segretario di quel Fascio.

È arrivato dall'Italia, e più precisamente da Alba, il giovane sig. Emilio Quazzo, nipote dello stimato commerciante nostro connazionale signor Giuseppe Attilio Ravina.

Il giovane Quazzo resterà qui presso lo zio, e noi gli auguriamo lode e prospera permanenza.

BENEFICENZA PATRIOTTICA

Il nostro connazionale signor Giuseppe Muraglia, che ha raggiunto la bella età di 86 anni, presentando forse non lontano il giorno — che noi vorremmo augurare lontanissimo — della fine della sua laboriosa esistenza, ha voluto compiere un atto di patriottica beneficenza a favore di due filantropiche istituzioni della sua terra natia.

Egli infatti si è recato in Legazione ed ad consegnato al R. Ministro Mazzolini, in cartelle dei Prestiti italiani, la somma di 30.000 lire, mettendo il Ministro di farne pervenire in donazione 20.000 all'Ospedale di Albisola Marina, dov'egli ebbe in natali, e 10.000 all'Ospedale di Voltri.

Don. Mazzolini ebbe parole di caldo elogio per il signor Muraglia, il cui nobile atto noi segnaliamo con vivo compiacimento.

NUOVA CULLA

La casa del signor Giulio A. Campiotti, direttore della locale Sezione dell'O. N. Depelavro, è stata allestita dalla nascita di un bel maschietto.

Rallegramenti ed auguri.

IL CAPITANO GEROLMICH.

Una riprova dell'alta considerazione in cui è tenuto nei circo-

E'morto Hoepfi

Telegrafano da Milano che all'età di 88 anni è morto improvvisamente Urico Hoepfi, fondatore della grande casa editrice che porta il suo nome.
Nato in Svizzera, Urico Hoepfi risiedeva in Italia dal 1870 ed aveva assunto la cittadinanza italiana.

IL RAG. PERUCCIO.

Il vice direttore del Banco Italiano dell'Uruguay, rag. Carlo Peruccio, ha avuto la disgrazia di soffrire una caduta, a conseguenza della quale è costretto a rimanere in casa per alcuni giorni.

Per un trattamento di cura grave, facciamo giungere al solerte ed intelligente funzionario i nostri auguri ond'egli possa al più presto riprendere le sue funzioni e frequentare anche i ritrovi italiani nei quali la sua presenza è sempre accolta con vivo compiacimento coi numerosi suoi amici ed estimatori.

FIORI D' ARANCIO

Si sono celebrate le nozze della distinta signorina Aida Aviotti Carozio coll'egregio giovane arch. Ettore Alfredo Guerra.

Furono testimoni alla cerimonia civile e signori Adolfo Aviotti, Alfredo Aviotti, Giuseppe L. Pezz e Riccardo Inciarte per la sposa ed i signori dott. Mario Binaldi Guerra, Giuseppe M. Guerra, Ettore ed Ugo Mario Guerra, per lo sposo.

Alla novella coppia i nostri più sinceri auguri di perenne felicità.

EDITORIAL ALBATROS

U. T. E. 40-14-44
Imp. Albatros. — Lindora Fortes. 2575

Muebles Modernos Lineas Elegantes
Precios Reducidos
LA VENCEDORA
1124 Uruguay 1128 y 2561 Av. Gral. Flores 2563

HOTEL PENSION
SARANDI
Casa speciale per famiglie — Acqua calda e fredda in tutte le camere — Ottima cucina casalinga
SARANDI, 417 Automático 80034

Casa de Remates
LA CONFIANZA
Compramos y vendemos y cambiamos toda clase de muebles, pianos, radios, máquinas de coser y fotográficas, metales, etc. — Se va a domicilio.
Buenos Aires, 584. Telef 82728

REINOLDI
PINTOR DE LETRAS
CALLE COLONIA 1514 U. T. E. 42714

1a Panadería Eléctrica
LOS ROSALES
UNION
CALLE LARRAVIDE, 2691

JOYERIA PARI
La Joyería de moda
18 DE JULIO, 1429 frente a la Piazoleta del Gaucho



PIETRO MASCAGNI

rio concesso agli elettori andati a votare, e pregai l'amabilissimo Targioni di farmi un libretto. Non volle asperne.

Tornato a Cernigoi, il professor Siniscalchi mi propose per librettista il signor Rocco Pagliara il quale rispose che l'incarico l'avrebbe accettato soltanto dall'editore acquirente della mia opera (di là da venire) e naturalmente con la positiva assicurazione di un compenso. C'era di mezzo quel concorso aperto dal signor Sonzogno, e la speranza della riuscita lo facevo vedere come un mezzo di migliorare le mie condizioni. Ma lo sento l'ira di direttore e le poche lezioni di pianoforte, con l'aggiunta di due lezioni per settimana alla Filarmónica di Canosa — paese distante qualche miglio da Cernigoi — non mi permettevano il lusso di pagare un libretto. Eppoi le trattative col Pagliara, scrisse al Cavé e ad altri amici miei di Livorno per obbligare il Targioni a farmi il libretto, e finalmente ebbe la promessa solenne di una Cavalleria Rusticana.

Appostando, pensavo sopra tutto al finale. Quell' hanno ammazzato compare Turiddu, me lo sentivo zuffolare agli orecchi, ma non vedeva possibilità di uscirne se non trovavo la frase o gli accordi orchestrali ultimi che destassero una forte impressione. Come andasse non so, ma il finale mi balenò a un tratto nella mente, con rapidità fulminea, una mattina sulla strada maestra di

PIETRO MASCAGNI

FRANCIA E ITALIA

La fine di una leggenda

In questi momenti di tripudio per il riavvicinamento franco-italiano non è fuor di luogo ricordare che, ricorrendo all'Accademia di Francia o'egli entro ad occupare il seggio rimasto vacante per la morte del Marchese Foch, un grande e leale soldato, il Marchese Pétain, pronunziò un discorso in cui, secondo la tradizione, ha riassunto la vita e l'opera del «io predecessore. Venendo a parlare delle varie fasi della guerra mondiale e delle ore più gravi di essa il Marchese Pétain si è soffermato, anche, sugli avvenimenti che nell'ottobre del 1917 ebbero per teatro la fronte italiana. Ha, quindi, ricordato il telegramma che il 26 Ottobre il Foch inviò a Luigi Cadorna ed ha detto:

«Con quattro divisioni e dopo aver deciso gli Inglesi a seguire l'esempio Francese, Foch partì per l'Italia il 28 ottobre. Quindici giorni dopo il nemico veniva arrestato sulle rive del Piave prima ancora che fosse stato necessario di impegnare le divisioni franco-inglesi».

Ha, poi, proseguito:

«La cando alle forze italiane il merito e l'onore di salvare la loro Patria, Foch aveva affermato con la sua presenza e quella delle divisioni franco-inglesi la solidarietà degli Alleati. Il suo gesto aveva stabilito fra le due grandi Nazioni latine un legame di cui noi doveremo qualche mese più tardi sentire a nostra volta il beneficio. Il 15 luglio 1918, nel settore di Rains, il secondo Corpo d'Armata italiano contribuiva col suo contegno eroico a sbarrare ai tedeschi la via di Epornay, più tardi, mentre la Bulgaria e la Turchia crollavano sotto i colpi dell'armata d'Oriente, e

la Vittoria di Vittorio Veneto apriva all'Italia la strada di Vienna, l'esercito tedesco veniva sennacciato dalle sue ultime trincee».

«La fine di una leggenda» intitoliamo que-ta nota. Nella quale non si vogliono rievocare ardenti e penose polemiche del passato, ar bene s'intende proclamare chiaro, e definitivamente chiuso, un dibattito che interessava l'onore della nazione italiana e il luminoso patrimonio del suo sacrificio e della sua gloria.

Foch, morto. Cadorna, morto. Sia pace ai loro spiriti magnanimi. Essi sono, oramai, creatura della Storia solenne e tragica del mondo.

Noi non vogliamo, non possiamo che ripetere quanto lo stesso Pétain ha nobilmente scritto ad uno dei più ardenti italiani di Parigi. Questo «io sono felice che le mie parole siano state intese dall'altra parte delle Alpi, come io desideravo che fossero. La nostra due Nazioni, così vicine l'una all'altra per la razza, il carattere e il culto dell'idealità nazionale, sono fatte per intendersi e comprendersi quando si parli loro il linguaggio della verità».

«Sugli avvenimenti del 1917 la verità doveva essere detta, poiché essa permette di rendere giustizia all'attitudine eroica dell'Esercito italiano, pur confermando la portata del gesto di solidarietà degli Alleati. Possa essa contribuire a stringere nella pace i legami di generosità e di mutua confidenza che hanno fatto la forza della nostra alleanza durante la guerra».

C'è voluto del tempo. Ma Roma l'accordo Mussolini-Laval ha finalmente stretto nella pace quei legami di generosità di mutua confidenza cui il Pétain faceva appello nel 1931.

Le celebrazioni dei grandi piemontesi

Il Piemonte celebra, per volere del Duce, una grande solennità, le sue maggiori glorie, dalle sentite alle più recenti. Da Umberto Bissolatto, soldato di ferro, fondatore di una millenaria Dinastia, a Giovanni Schiaparelli, indagatore sereno dei misteri celesti, il Piemonte può vantare una vasta, eletta schiera di figure grandi, tutte degne di ricordo, di venerazione, del culto. Ma le celebrazioni dell'Anno XIII saranno limitate ad alcune figure, opportunamente scelte fra quelle che il popolo subalpino maggiormente ama ed ama.

L'ALTO SIGNIFICATO

Nell'anno XI il ciclo della celebrazione romagnole venne ristretto a pochi, grandi figure a Cesare, a Dante, a Carducci e Pascoli. Scrittore insigni, studiosi, uomini politici, illustrarono, come forse meglio non si sarebbe potuto, al popolo della generosa Romagna il significato attuale della poesia di Carducci e di Pascoli, ed il Generale Graziosi parlò in una austerica piazza di Romai sulla umanità del fondatore dell'Impero di Roma. Il ciclo delle celebrazioni venne chiuso a Ravenna, davanti alla tomba del messino fra i poeti d'Italia.

Le celebrazioni dell'anno XII, si sono svolte nelle Marche con discorsi, mostre, concerti e spettacoli lirici, rievocando ed esaltando con le figure più belle di quella nobilissima terra, fertili di ingegni italiani.

Poiché queste celebrazioni dal genio nostro non sono fatte solo per le località dove esse si svolgono, ma per tenere vive nel popolo italiano il ricordo degli uomini che in ogni secolo più si distinguono per ardimento, intelligenza, senso e virtù, così le celebrazioni dell'Anno XIII verranno fatte nel Piemonte, nella Patria e dell'Indipendenza della Patria e dovranno servire particolarmente alla esaltazione dei soldati, degli statuti, degli artisti, che questa Unità ed Indipendenza prepararono con gli scritti e con l'azione.

E' necessario dire, che nella Casa di Savoia si assommano tutte le tradizioni del eroismo di cui il Piemonte va fiero e che sulla fine del '700 un grande poeta astigiano riciclò l'Italia alla coscienza della sua missione storica, incitandolo, con versi che durarono nei secoli, alla caccia dello straniero? E che con Gioberti e Cavour il Piemonte dette all'Italia un profeta del suo Risorgi-

mento, ed uno statista, che dopo l'infante 1848 seppe vedere lontano, e risoli e gettare le basi inderogabili del Regno d'Italia?

Ne certissimi. Ed è appunto perché il culto di tanti felici memorie è permeato del cuore del popolo fascista, che il significato altissimo della recente disposizione del Capo del Governo è stato ovunque pienamente compreso.

È indubitabile, quindi, che quella dell'Anno XIII sarà una glorificazione veramente e tipicamente fascista, non fredda e convenzionale come tante cerimonie e manifestazioni del passato, ma aderente al tempo nostro, incentrate a propositi nuovi, e perciò veramente educative.

TUTTE LE PROVINCE DEL PIEMONTE

Come si svolgeranno le celebrazioni piemontesi?

L'organizzazione di esse è, naturalmente, ancora nella fase di studio. Tutte le province del Piemonte, attraverso i Pretetti, i Segretari federali ed i dirigenti delle Unioni provinciali dei professionisti e degli artisti, dovranno del suggerimenti e faranno delle segnalazioni. Ogni provincia presenterà, insomma, uno schema di progetto, che potrà l'Confederazione Nazionale professionisti ed artisti, prenderà in esame, coordinando in un solo programma le varie proposte e iniziative locali.

Bene inteso, si dovrà tenere presente, non le linee generali, quanto è già stato fatto in occasione delle celebrazioni romagnole e marchigine. Non mancheranno, quindi a Torino delle grandi manifestazioni per celebrare le glorie di Casa Savoia, Cavour e Gioberti. Si fa già anche qualche nome di oratore.

Il discorso su Casa Savoia dovrebbe essere pronunciato da un'alta personalità piemontese, che da molti anni dedica agli studi storici una notevole parte de la sua feconda attività. Per la rievocazione della figura del Conte de Cavour si è fatto il nome di un illustre accademico d'Italia, che attualmente sta curando la pubblicazione del carteggio del grande Statista e che a Torino è ben noto anche per averci ricoperto fino a poco tempo fa una importante carica.

Per la commemorazione di Gioberti si è già pensato ad un insigne filosofo ed educatore fascista.

E' probabile, che la celebrazione di

Vittorio Alfieri avvenga ad Asti, mentre a Torino un grande teatro si rappresenterà una delle sue tragedie.

Con altrettanta probabilità la celebrazione di Giovanni Schiaparelli avverrà a Savigliano.

Anche Cesare Balbo, Giuseppe Lattini, Massimo d'Azeglio, Giovanni Bottero e Carlo Porta saranno celebrati a Torino ed in altre città del Piemonte.

IDEE ED INIZIATIVE

Un notevolissimo efficace contributo alle celebrazioni potrà portare il Museo del Risorgimento di Torino, che come è noto possiede un ricco, prezioso materiale di autografi e di cimeli. Una mostra di ricordi dei Sovrani di Casa Savoia, di Cavour, di Gioberti, di Balbo, di Botta e del d'Azeglio, susciterebbe certamente l'vivacissimo interesse. Il Palazzo del Giornale per la felice disposizione dei locali, si presta benissimo ad una così eccezionale esposizione alle quattro, senza dubbio, contribuirebbero con larghezza anche gli altri Musei ed Archivi pubblici d'Italia, nonché i privati possessori di opere d'arte, di documenti e cimeli. Il carattere educativo delle celebrazioni piemontesi sarebbe, poi, sempre accentuato se qualche Ente o Società ed Editore prendesse l'iniziativa della pubblicazione di studi su qualcosa della figura che verranno celebrate nell'Anno XIII per un esempio il Baretti, dal quale si potrebbero illustrare la vita e l'opera svolta all'estero, e particolarmente in Inghilterra, di questi per un esempio, quello del d'Azeglio, interessante sotto molti aspetti, ed oggi in parte inedito, ad in parte disperso in libri, opuscoli, riviste e raccolte di atti accademici e di ristampe di scritti, oggi più che rari, addirittura introvabili.

Nell'Anno XI Rimini ebbe dal Duce la stanza di Cesare nell'anno XII Ancona ne inaugurò quella di Trisano Perchè nell'Anno XIII non potrebbe essere collocata in Ansa, che tante memorie romane gelosamente conserva, una stanza, al Augusto?

E non si potrebbero scolpire sui roccia dei varioli alcuni dei brani della epirica o delimitata al Piemonte da Gioac Caraccioli?

E le belle vie consolari non potrebbero essere ornate da stipi, che sarebbero insieme un ricordo ed un ammucchiamento?

Ma, ricogliamo, è ancor presto per parlare di un programma. Come di consueti, le celebrazioni avranno luogo fra l'agosto ed il settembre di quest'anno, l'è quindi tutto il tempo necessario per una attenta e saggia

preparazione, e per la scelta delle varie località nelle quali le celebrazioni dovranno avere il loro svolgimento. Intanto possiamo assicurare, che nessuna provincia verrà dimenticata nel programma che verrà preparato dalla Confederazione Nazionale professionisti ed artisti, e che tutto il popolo del forte Piemonte potrà in tal modo partecipare alle solenni onoranze, che il Duce vuole siano tributate nell'Anno XIII alle più felici glorie subalpine.

L'ECO D'ITALIA	
PREZZI D'ARRETRAMENTO	
Per un anno	8 600
Sei mesi	3 350
Tre mesi	2 200
Abbonamento sostenitore	\$ 10.00

Avvisi Economici

CONIUGI ITALIANI offrono per lavori di «grani» o «ch'era». Competenti in viticoltura, frutticoltura e lavori agricoli in generale. Rivolgersi agli uffici di questo giornale, Piazza Indipendenza 719 dalle ore 10 alle 12.

PENSIONE «LEOPOLDO» di Leopoldo Parizez. Affittarsi: camere mobiliate con o senza pensione. Cerrito 339.

AFFITTANSI STANZE PER UFFICIO Piazza Indipendenza 719.

DATTILOGRAFA competente in lavori d'ufficio cerca impiego. - Miti pretese. - Rivolgersi al giornale.

EMPRESA DE Navegación y Turismo Rioplatense

Interesante excursión por las playas de Montevideo hasta la Isla de Flores con el magnífico y rápido vapor

“FLECHA”

a efectuarse el domingo 27 del corriente. Salida de la dársena fluvial a las 17 horas. Aprovechen este lindo y cómodo paseo.

PRECIOS AL ALCANCE DE TODOS

\$ 1.00 para personas mayores - \$ 0.50 los niños

SERVICIO DE BAR Y ORQUESTA A BORDO